

### 6. I sei luoghi di Gramsci

Avevamo concluso:   
 - Fallimento di tutti i progetti pedagogici (in quanto "tali") [iscritti in una "specialità"]   
 - Fallimento "politico" dei progetti formativi (del cittadino democratico, della democrazia)

Ma: che cosa vuole la politica?   
 che cosa "è"?   
 [Domande sensate?]

In che modo lo chiediamo ad Antonio Gramsci (1891-1937).

[ Segretario del Partito comunista d'Italia, 1924;   
 Direttore de L'Unità. Quotidiano degli operai e dei contadini; parlamentare; nonostante ciò arrestato nel 1926; il Tribunale speciale lo condannava a 20 anni, 1928; morì in una clinica romana, 1937.   
 Lettere dal carcere (1949, 1965).   
 Quaderni del carcere (1948-51, 1975). ]

• Politica, intellettuale e sapere. [Centro di interesse]   
 (In parallelo col fallimento del radicalismo politico di Deady, presto dissolti -   
 - Se fondi un partito radical-democratico non vinci le elezioni e soprattutto non puoi governare da "radicale". )



Sei colpi di sonda nel magma dei "Quaderni" -

Raggruppamenti tematici principali:

- Storia e funzione degli intellettuali italiani (da specialista a politico) **NB**
- Il Principe di Machiavelli e la nuova funzione (formativa!) del Partito politico.
- La razionalizzazione del lavoro (fordismo e taylorismo). (Cfr. anche Deady.)
- La filosofia di Benedetto Croce (l'Anti-Croce = l'Anti-Dürkeim). (Engels 1878)
- Il materialismo storico e la filosofia della prassi come storicismo assoluto. (Antonio Labriola) → Cfr. Enzo Paci, Funzione delle scienze e significato dell'uomo, Il Saggiatore, Milano 1963 (1973): Parte III, Cap. II: "Soggettività e situazione": X — X (leggi titoli dei paragrafi del capitolo: X — X, p. 8) (pp. 325-6).

1 Che cosa è "reale"? (La filosofia della prassi).

(Quaderni del carcere, II, § 40 Introduzione allo studio della filosofia, in La filosofia di B. Croce, a cura di Valentino Gerratana, Einaudi, Torino 1975, pp. 1290-1.)

- La questione è il nouveau Kantismo. « Se la realtà è come noi la conosciamo e la nostra conoscenza muta continuamente, se nessuna filosofia è definitiva ma è storicamente determinata, è difficile immaginare che la realtà oggettivamente unita col nostro unitare (...), sia per il senso comune, ma anche per il pensiero scientifico. »   
 (Nella Sacra Famiglia si dice che la realtà si esercita tutta nei fenomeni e che al di là dei fenomeni non c'è nulla.)

• Ma, cosa sono i fenomeni?

X — X (pp. 1290-1) → Come si vede, siamo agli antipodi di un materialismo dogmatico. Hegel e stocismo, Croce e Gentile hanno lavorato. Ma anche Adigo.

□ Le filosofie non definitive sono "superstrutture" (ce n'è una come "struttura"? È la filosofia della prassi?!) N3

• Ma che cos'è "struttura"?

- Qui ci aiuta un appunto polemico sul Croce. (Cp §8. Trascendenza - teologia - speculazione) Pp 1225-6.

↳ Critico accanito di ogni trascendenza metafisica, vi assimila il concetto di "struttura" delle filosofie della prassi. Un "dio ascoso", dice.

Gramsci: «La filosofia del Croce rimane una filosofia "speculativa"», sebbene non finisca mitologica.

- Quindi chiarisce eloquentemente come vada inteso il concetto di "struttura": X — X (P. 1226)

A questo punto la "questione" delle realta' pare risolta.

Resta però le domande: che cos'è infine la filosofia della prassi?

ancora una filosofia? §62. storicità della filosofia della prassi. X — X (pp. 1487-8)  
l'ultima filosofia?  
la sua dissoluzione? §64. Obiettività della conoscenza. X — X (p. 1492).

FORMIDABILE!

2 Che cosa è "l'uomo"? «la questione è sempre la stessa: cos'è l'uomo? Cos'è la natura umana?»

X — X (pp. 1337-8) [3l "blocco storico": p. 1338] → = politica



[Cp. G. Agamben]

3 Linguaggio e concezioni del mondo. (pp. 1375-399. pagine)

- In sintesi: Esiste una filosofia spontanea, propria di tutto il mondo.

Esse è contenuta anzitutto nel linguaggio, poi nel senso comune e nella religione popolare.

↳ cp. Nietzsche

Nel linguaggio è contenuta una determinata concezione del mondo in forma acritica (esempi p. 1376 in alto), oppure critica, il che consente di partecipare attivamente alla produzione della storia del mondo e alla formazione della propria personalità consapevole. N3

☹ «Tutto è politica, anche la filosofia o le filosofie e N3! la sola "filosofia" è la storia in atto, cioè la vita stessa. In questo senso il proletariato tedesco è erede della filosofia classica tedesca e così la realizzazione dell'egemonia (lenina) è stata anche un grande avvenimento "metafisico".»

Per la propria concezione del mondo si appartiene sempre a un determinato raggruppamento. Si è conformisti di un qualche conformismo, si è sempre uomini umani o uomini collettivi. La propria personalità è composta in modo bistretto (elementi dell'uomo delle caverne e principi della scienza moderna). (N3! cp. 12/14)  
Se è vero che ogni linguaggio contiene gli elementi di una concezione del mondo e di una cultura, della completezza del linguaggio di ognuno si componevole il livello della sua conoscenza. (Cp. limiti del dialetto rispetto alla lingua nazionale). La filosofia è un ordine intellettuale che noi la religione né il senso comune possono attingere. Ma attenzione alla "caricatura del filosofo": §52. X — X (pp. 1342-3).

☹



4) Il basso e l'alto (pp. 1381-2) X — X (pp. 1381-2) → Quindi:   
 [La questione scolastica!]   
 creare una unità ideologica tra semplici e intellettuali.   
 la questione scolastica e le scuole del popolo.   
 Partire dalla attività pratica delle masse e di qui trovare i problemi da studiare e da risolvere.   
 Ma l'odierno uomo-massa, il no-wax, poco deficiente, si "semplice"? **N3**

5) Cultura e pedagogia (il filosofo democratico) (pp. 1330-2) → §44.   
 Il linguaggio, le lingue, il senso comune. Porta la filosofia come concezione del mondo e l'oppositività filosofica non concepita più solamente come elaborazione "individuale" di concetti sistematicamente coerenti ma inoltre e specialmente come lotta culturale per trasformare la "mentalità" popolare e di fondere le innovazioni filosofiche che si dimostrano "storicamente vere" nella misura in cui diventano concretamente, cioè storicamente e socialmente universali, la questione del linguaggio e delle lingue "tecnicamente" deve essere posta in primo piano.   
 (Rif. a Vasiliev al pragmatismo.)   
 (Cfr. la questione del metodo a MEHEI.)   
 — l'importanza della questione linguistica generale, cioè del raggiungimento collettivo di uno stesso "clima" culturale.   
 — L'impostazione moderna della pratica pedagogica in cui il rapporto maestro-scolaro è un rapporto attivo di relazioni reciproche (il maestro e lo scolaro e viceversa)   
 — X — X (p. 1331) } In tutta la società (non solo a scuola) vige un rapporto "pedagogico". Rapporto "internazionale".   
 — X — X (p. 1332) } la personalità di ogni singolo filosofo è determinata dal rapporto attivo tra lui e l'ambiente culturale che lui vuol modificare e che lo modifica, lo critica, gli fa da maestro   
 Di qui il "filosofo democratico".   
 Di qui il concreto rapporto filosofia-storia.



[Il compagno Lenin]

6) Gli intellettuali e le masse (il "blocco storico")   
 — X — X (pp. 1505-6)   
 gli intellettuali non come specialisti ("pedanti"), ma come intellettuali di quel popolo, del loro popolo.

□ Bene, questo blocco storico non si è realizzato, né allora, né mai.

↓   
 E oggi quale valutazione?   
 Quali pensieri? Quali deficit?   
 Quali "colpe"? (Degli intellettuali? Dei proletari?)

— In Italia ha perso la partita politica.   
 Nell'Unione Sovietica non è stato mai di fatto all'ordine del giorno (forse solo inizialmente con Lenin; poi totalmente degenerato e odiato, nella sua trasformazione "metabixio-religiosa")

→ (Di qui la scuola sovietica che aveva colpito Dewey?)